

Epifania del Signore (2011)

Introduzione

Non basta che Gesù sia nato, perché decisivo per la nostra salvezza è che avvenga l'incontro con Lui. La Festa dell'Epifania, cioè della manifestazione di Dio agli uomini, ci ricorda che tutti possono incontrare in Gesù la Salvezza, anche coloro che sono lontani, stranieri, pagani come i Magi. A tutti è inviato un segno, una stella, ma non tutti, come Erode, sono disposti ad accogliere, a mettersi in cammino, in ricerca.

Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Omelia

Non sappiamo il nome dei magi e neppure il loro numero, deduciamo che fossero tre dal fatto che tre sono i doni che offrirono a Gesù. Il vangelo ci dà notizia di quali furono i tre doni: oro, incenso e mirra, perché attraverso questi vuole esprimere un concetto importante.

I magi arrivarono a riconoscere che Gesù era il re dell'universo, l'oro infatti indica la regalità, era il figlio di Dio, l'incenso indica la divinità, e la sua morte fu preziosa, fu salvatrice, la mirra indica la venerazione per il defunto.

Matteo ci annuncia che i magi, benché fossero pagani, arrivarono ad adorare Gesù, riconoscendo figlio di Dio, re dell'universo e salvatore, attraverso la sua morte in croce.

Se dicessi che noi tutti siamo discendenti dei magi, forse saremmo un po' sbigottiti, eppure è la verità. Noi non discendiamo da chi del popolo ebraico si convertì al cristianesimo, ma siamo discendenti di pagani che si convertirono.

A Oreno fin dai primi secoli c'era una chiesa dedicata a S. Pancrazio e questa, in cui noi ci troviamo, è la terza chiesa che sorge esattamente sul luogo dove i Longobardi nel VII° secolo costruirono la prima, dedicandola a S. Michele. Costruirono dove prima c'era un tempio pagano.

Tertulliano, scrittore cristiano del II° secolo, dichiarava che "cristiani non si nasce, ma lo si diventa". Dopo quasi 1.900 anni la situazione è molto diversa, anzi, possiamo dire è esattamente rovesciata perché abbiamo la convinzione che oggi "si nasce cristiani e non si può non esserlo".

Ci consideriamo da sempre cristiani e questa mentalità di sentirci a casa, già arrivati, ci toglie la possibilità di metterci in cammino, in ricerca.

Abbiamo la convinzione che la fede cristiana sia un requisito che caratterizza la nostra società europea, occidentale, e non ci accorgiamo che ragionando così commettiamo un errore.

Infatti, non è in virtù del fatto che per tanti secoli il cristianesimo è stato la religione dominante, che possiamo dire che cristiani si nasce e non si può non esserlo.

Dobbiamo riconoscere che cristiani non si nasce, neppure quando si nasce in una famiglia cristiana che ci educa fin da piccoli alla fede cristiana e, che si può diventare, cioè è frutto di una scelta che contempla anche la possibilità del rifiuto. Oggi si appartiene alla società occidentale, all'Europa senza necessariamente essere dei cristiani.

Cristiani non si nasce, ma possiamo diventarlo, mette in evidenza che ognuno è chiamato a scegliere, che essere cristiani è frutto di una scelta libera e non di una tradizione sociale ancor prima che religiosa.

Si diventa cristiani non in virtù di una tradizione, né tantomeno di un obbligo sociale, ma al termine di un cammino che liberamente decidiamo di compiere, affrontando la fatica e le incertezze che sempre caratterizzano ogni viaggio.

Dobbiamo renderci conto di questo sia per cambiare il nostro modo di servire i fratelli nell'opera di evangelizzazione, sia per recuperare noi stessi per primi la gioia di quanto viviamo perché è un miracolo, un dono, una grazia.

“Mio padre era un arameo errante”, confessava l'ebreo prima di conoscere Dio, noi eravamo pagani, prima che l'annuncio del Vangelo arrivasse anche qui.

La gratitudine per qualcosa che non è scontato, è un atteggiamento da coltivare, che non solo ci permette di gustare quanto abbiamo, lo rinnova senza che diventi qualcosa di ripetitivo e ci evita di giudicare gli altri, che ancora non sono giunti a riconoscere in Gesù il figlio di Dio.

Nella festa dell'Epifania ringraziamo chi ci ha guidati a incontrare Gesù e chiediamo a Dio di provare ancora una grande gioia ogni volta che riusciamo a cogliere la sua manifestazione nella nostra vita.

Preghiere dei fedeli

La volontà di epifania, da parte di Dio è rivolta a tutti, ma non tutti sono disposti ad accogliere il Signore che viene. Aiutaci a non rimanere confusi di fronte alla libertà che ci concedi e a gustare ogni giorno questo grande dono, Ti preghiamo

La Scrittura non ha aiutato i sacerdoti, gli scribi e il popolo di Israele a riconoscere la tua presenza in mezzo a loro. Rendici capaci di ascoltare e mettere in pratica la tua Parola, lampada ai nostri passi, che illumina il nostro cammino verso Te, Ti preghiamo

Capita anche oggi che qualcuno ci giudichi in grado di dare indicazioni per incontrarti. Fa che con le parole e la testimonianza di vita sappiamo incoraggiare la ricerca dei nostri fratelli, senza dimenticare che anche noi siamo in continuo cammino verso la verità della tua persona, Ti preghiamo

Concedi a tutti i nostri cari, al termine del lungo viaggio della vita terrena, di riconoscerti e contemplarti come figlio di Dio, nostro Signore, e nostro Salvatore, Ti preghiamo